

**Estrema sintesi rivolta a dare a ciascuno un contributo per quel che più conta: giungere alla comprensione dei criteri e dei metodi da usare nelle nostre continue piccole e grandi scelte per vivere al meglio. Centralità della ricerca dell'amore di coppia.**

(Nuovo capitolo di *La Storia di Giovanni e Margherita* aggiunto a luglio 2018)

--

A mio avviso la vita non è essere felici, ma essere coerenti ai ruoli.

Coerenza ai ruoli che - sempre fermo restando il problema della misura - significa naturalmente anche evitare di impegnarsi o sacrificarsi quando sia vano, non sia il caso, non ne valga la pena, perché le risorse di ciascuno sono limitate, e non bisogna sprecarle o sottrarle inutilmente a coloro o a ciò a cui andrebbero più opportunamente destinate.

La felicità è sì infatti quell'eventuale punto di arrivo cui l'individuo tende automaticamente, ma la coerenza ai ruoli è più che il mezzo per giungervi, perché serve, prima che per cogliere l'ambito fine della felicità, per non cadere preda della negazione altrui, che ci spingerebbe nel malessere.

Giogo della coerenza ai ruoli cui deve sottostare anche l'amore nella coppia, che è banalmente noto sia, in caso di amori fortunati, non certo la sola cosa, ma quella che più facilmente può modificare la vita delle persone fino a poterle rendere felici. Perché non occorre ribadire che gran parte delle esigenze dell'individuo è legata all'interrelazione e a tutto quant'altro in tema di pervasione amorosa, sessualità ecc.

Comprensione di cosa sia coerente ai ruoli ed in quale misura e modalità così poco agevole da richiedere analisi ampie, minuziose, sistematiche, che partano da lontano, data la crescente complessità e contraddittorietà della vita sociale.

Termine felicità che useremo per ottimismo, perché

quell'erroneità dell'occidentalesimo che ne causa dalla genesi l'inciviltà e ne altera l'emotività\sentimentalità alimentando un sempre crescente e peggiore strategismo, consente al più, di solito, di poter sperare in un po' di abbastanza costante benessere.

Erroneità dell'occidentalesimo frutto del fatto che l'ugualitarismo vigente (da 3.400 anni) disconosce o non riconosce adeguatamente - per fini di disimpegno - non solo il valore della genialità dei veri geni, ma neanche di quella quota, quella scintilla di essa che arde in ognuno.

Un disconoscimento del valore della genialità ed un conseguente eccesso di pulsioni negative che pesano sempre più sull'umanità man mano che aumenta - data la consumisticità degenerare della cultura - il potere delle masse e quindi il sempre più grave asservimento di qualunque cosa ad un tipo di consenso che ha reso 'democratica' l'inciviltà.

Un'inciviltà per eliminare la quale basterebbe, sarebbe bastato, il corretto funzionamento della giustizia, oggi scellerata ed in passato inesistente.

Un plurimillenario percorso di 'semi civiltà' e poi di alterazione morale consumistica resi possibili dall'inesistenza e dalla scelleratezza della giustizia le quali, stravolgendo le regole giuridiche, stravolgono in conseguenza le regole morali, emotive e quindi anche amorose, che da quelle giuridiche discendono, rendendo arduo, quando non drammatico, ogni aspetto della vita sociale e individuale, dall'economia alla politica, dalle relazioni di interesse a quelle amicali a quelle d'amore.

Coerenza ai ruoli che gli animi elevati perseguono criticamente anche al prezzo di veder divenire la propria vita agra, sicché si può forse ritenere ciò arrechi il benessere diverso di poter avere una visione di sé a cui non si saprebbe rinunciare.

Amore di coppia continuamente esaltato in tutte le forme (musicali, letterarie, scientifiche ecc) pur sfuggendo la complessa dinamica attraverso la quale -

sempre nell'interazione con gli esiti pur essi ineludibili delle altre pulsioni fondamentali - la vita finisce per essere connotata dal ricercarlo, dall'averlo o non averlo trovato, dal contare o no di trovarlo, dal poter vi sperare o dall'avervi rinunciato ecc.

Perché tutte le altre fondamentali forme d'amore, cioè quelle genitoriali, filiali, fraterne e in genere parentali, benché atte a generare gioie o sofferenze grandissime ed anche maggiori di quelle legate all'amore di coppia, hanno però caratteristiche tali da essere adatte ad assolvere alla funzione di fondo di garantire la felicità degli amati, spesso a costo della propria, mentre quelle dell'amore di coppia lo rendono più adatto a rendere felice chi lo prova, eventualmente anche a scapito della felicità dell'altro.

Perché è ben vero che l'amore dialogico di coppia debba essere altruistico, ma non implica quella pre-assunzione di obblighi, oneri e responsabilità verso gli amati tipica degli amori parentali, ed ha una componente di competitività che in questi ultimi non c'è, sicché l'altruismo è in esso meno vincolante, e può anche non essere (l'amore di coppia) di quella qualità che, quando c'è, lo rende elevato, ma a cui sovente si rinuncia per non trascorrere le vite a cercarlo invano.

Forme d'amore genitoriale, filiale ecc che quindi, in quanto più certe e stabili, divengono generalmente dominanti, anche come alternativa alle incertezze, alla volatilità ed ai patimenti spesso devastanti degli amori di coppia.

Ostacoli, problemi, patimenti, i quali tuttavia non impediscono che il modo, le forme, in cui si ricerca o si vive l'amore di coppia - forme e modi specie oggi molto mistificati - condizionino ogni aspetto della vita del contesto.

Abbiamo ad esempio visto che il consumismo è stato creato attraverso la trasformazione dei beni da strumenti di interrelazione in feticci dell'interrelazione, e che quindi anche l'economia è in gran parte espressione della ricerca dell'amore o della volontà di conservarlo.

Solo in gran parte però, dicevamo, poiché tutto quanto accade è talmente 'contaminato' da un infinito numero di fattori e pulsioni che l'influsso della ricerca di fondo dell'amore di coppia nelle continue scelte che si fanno è così mediato, attraverso i molteplici passaggi, da essere normalmente imperscrutabile.

Sarà ad esempio non facile capire il rapporto tra le pulsioni sentimentali di un individuo ed il fatto che preferisca dedicarsi al tennis anziché alla pesca o alla caccia; alla chirurgia piuttosto che alla coltivazione della terra, all'attività impiegatizia o alla politica.

Perché qualunque cosa faccia l'individuo sarà sì influenzata dalle sue pulsioni amorose di fondo, ma sarà ininterrottamente influenzata anche dalle altre pulsioni, cioè in sostanza da tutto, e sempre in vigenza del principio della contraddittorietà, del dualismo, quale intima essenza della realtà.

Per cui di nuovo e sempre tutto resterà nello stesso tempo indecifrabilmente vero e falso in un portentoso intreccio di infinitamente variabili criteri qualitativi e quantitativi di verità e falsità.

Un complesso quadro nel quale, per difficile che sia in molti casi capirlo, è sempre cruciale chiedersi, prima di addentrarsi in qualsiasi cosa, quanto essa, in base ai vari fattori, possa migliorare la nostra vita.

Una sorta di analitica 'pagella', anche in relazione alle persone, nella quale, quantomeno prima di addentrarsi in scelte di rilievo sullo slancio di indistinte valutazioni globali, si faccia una 'lista delle materie' e si attribuisca in ognuna un 'voto' del quale potremo poi anche non tenere conto in considerazione di altri fattori, ma che servirà, perché meno cose ci faremo sfuggire e più attenti saremo nel valutarle, più possibilità avremo di non sbagliare.

Una disamina ed una scelta resa ancor più difficile dai moltissimi equivoci del consumismo.

Una valutazione a volte ardua persino a posteriori, ma alla quale bisogna sempre applicarsi cercando di

sfuggire alle suggestioni del contingente o del falsamente ovvio per così evitare scelte che connoterebbero magari pesantemente la nostra vita senza poi migliorarla, o addirittura guastandola, o per non farci sfuggire di farne altre che sarebbero quelle giuste.

Un continuo lavoro di scegliere nel quale dovremo evitare di cadere preda del pernicioso dubbio sistematico e nel quale anzi saremo tanto più avvantaggiati quanto più veloci, perché essere eternamente in dubbio o risolvere i dubbi oltre il termine è nel migliore dei casi inutile.

Un lavoro riuscire o no nel quale consisterà, salvo l'influsso degli eventi non prevedibili né determinabili, la ragione principale del nostro benessere o malessere.

Percorsi di vita che, sempre rifacendomi a quanto pervade praticamente tutto il libro, erano prima quasi completamente dominati da quel 'fato' che, grazie oggi alla scoperta del modo di formazione del pensiero, può essere almeno in parte sventato.

22.6.2018